

Vier und zwanzigstes Concert
im Saale des Gewandhauses

Sonntags, am 26^{ten} April, 1812.

Erster Theil.

Sinfonie, von Ebel. (Neu.)

Arie, aus *Enea nel Lazio*, von Righini, ges. von Dem. Alb.
Campagnoli.

Minacciava il mar turbato,
stese il nembo un fosco velo;
or sereno torna il cielo,
or ritorna in calma il mar.

Pace il regno orrenda il fato,
e la figlia, e'l vincitore
d'imeneo nel laccio amato,
col felice genitore
or s'avezzino a regnar.

Pianoforte-Concert, von Beethoven, gespielt von Dem.
Zabler.

Quartett, aus *Gerusalemme liberata*, von Righini, ges. von
Dem. Albert. u. Gian. Campagnoli, Hrn. Schwarz u. Schmidt.

Goffredo. Fallisce in ogni impresa
quel cor, che il Nume oblia;
facile ogn'opra fia
da lui se cominciò.

Rinaldo. Del grato cor le voci
il Nume udir non neghi
se udir già volle i preghi
che il labbro a lui formò.

M II 97

Tancredo. Sian lodi a lui che oppresse
tutti nemici suoi,
sian grazie a chi per noi
tanti prodigj oprò.

Armida. Non so chi mi trasformi,
chi di mia mente è guida,
in me l'antica Armida
più ritrovar non sò.

a 4. *Gran Nume!* in ogni evento
il tuo poter s'ammira:
un empio, che delira,
solo ignorarti può.

Quanta dolcezza in seno
sentò che l'alma alletta:
gioja così perfetta
provata ancor non hò.

Zweiter Theil.

Ouverture aus Diana und Endimion von Pär. (Neu.)

Erstes Finale, aus Ginevra in Scozia von Sim. Mayer.

Il Rè. Sgombra, o ciel, dal mio seno
questo palpito affannoso;
la sua pace, il suo riposo
rendi al cor, che oppresso sta.

Coro. Oh, caso barbaro!

Rè. Oh, quali voci, e quale
gelo m'inonda il petto!

Coro. Oh, duce misero!

Ginevra. Ah padre! ah padre mio, calma il mio core.

Coro. Vendetta orribile.....

Gin. Qual tumulto —

Coro. Quell' ombra avrà.

Gin. Ah, non odi!.....

Da Demoiselle *Zabler* plötzlich erkrankt ist, wird Hr. *Neudeck* an ihrer Stelle ein Pianoforte - Concert von *Ludw. v. Beethoven* vortragen.

Polinesso. *Sic.* *Qual*

Qual perdita fatal! — Per te, impudica,
ah desti orror! del regno,
per te l'amor peri, cadde sostegno.
Un amico perdei,

tutto chiede vendetta, della leggi
l'esecutor son io; d'esse paventa,
tu, che onestà, che amor che fè violasti:
la giusta pena tua subir dovrai,
e infame, e su vil rogo, empia, morrai.

Gin. Basta, furia infernal! basta. T'invola,
fuggi dagli occhi miei,
mostro! — Non ero abbastanza infelice
senza Ariodante mio,
che d'un colpo maggior d'ogni dolore. —
Vieni spietato, a lacerarmi il core.
Ginevra rea? — Ginevra infame? Ah tutto,
sì tutto a tollerar pronta son io;
rendimi, se lo puoi, più trista ancora.
Sazia del tuo furor su me le brame;
ma rea non mi chiamar, non dirmi infame.

MT/183/2002

Zweiter Theil.

Ouverture aus Diana und Endimion von Pär. (Neu.)

Erstes Finale, aus Ginevra in Scozia von Sim. Mayer.

Il Rè. Sgombra, o ciel, dal mio seno
questo palpito affannoso;
la sua pace, il suo riposo
rendi al cor, che oppresso sta.

Coro. Oh, caso barbaro!

Rè. Oh, quali voci, e quale
gelo m'inonda il petto!

Coro. Oh, duce misero!

Ginevra. Ah padre! ah padre mio, calma il mio core.

Coro. Vendetta orribile.....

Gin. Qual tumulto —

Coro. Quell' ombra avrà.

Gin. Ah, non odi!.....

Rè. Ah, figlia, ignoro
Gin. Ahimè!.....
 Crescendo va il rumore.
Rè. Sempre più s'avanza
Gin. O ciel! oh, che fia! —
Rè. Quai genti
Gin. Chi s'inoltra!
a due. Qual terrore!
Rè. Che avvenne?
Gin. Che si vuole?
Lurcanio. La tua morte.
Rè. Come?..... Parli!.....
Gin. Oh cielo!
Lurc. Ecco chi trasse il misero Ariodante
 disperato a morir; è dessa, amici,
 la perfida è costei.
Gin. Ferma, che dici?
 Ariodante morì, o Dio!
 Ma come?..... Ahimè! ah, ch'io moro!
Rè. Misera figlia! Ah dite.....
Polinesso. Sire! Quale sciagura!.....
 Qual perdita fatal! — Per te, impudica,
 ah desti orror! del regno,
 per te l'amor perì, cadde sostegno.
 Un amico perdei,.....
 tutto chiede vendetta, della leggi
 l'esecutor son io; d'esse paventa,
 tu, che onestà, che amor che fè violasti:
 la giusta pena tua subir dovrai,
 e infame, e su vil rogo, empia, morrai.
Gin. Basta, furia infernal! basta. T'invola,
 fuggi dagli occhi miei,
 mostro! — Non ero abbastanza infelice
 senza Ariodante mio,
 che d'un colpo maggior d'ogni dolore. —
 Vieni spietato, a lacerarmi il core.
 Ginevra rea? — Ginevra infame? Ah tutto,
 sì tutto a tollerar pronta son io;
 rendimi, se lo puoi, più trista ancora.
 Sazia del tuo furor su me le brame;
 ma rea non mi chiamar, non dirmi infame.

—————

Gin. Di mia morte, s'hai desio,
versa tutto il sangue mio;
ma rispetta l'innocenza,
ma l'onor non m'involar.

Coro. Non vantare più innocenza,
più l'onore non vantar.

Gin. { Tu che vedi, o ciel clemente,
se quest' anima è innocente,
mi diffendi in tal periglio
per pietà, non mi lasciar.

Polin. { A suo duolo, a'suoi lamenti

Lurc. { io mi sento a consolar.

il Rè, e { Quegli accenti, que'lamenti

Coro. { mi vorrian pietà destar.

Gin. Ma voi tutti, oh Dio! tacete?
tutti ohimè! m'abbandonate?
tutti voi dunque m'odiate?
Padre almen

Rè. Che pena amara!

Coro. Nò, Signor, non l'ascoltar.

Gin. Dunque a voi non son più cara?

Non potrò sperar pietà?
Quello sdegno, quel rigore
mai per me non cesserà.

Coro. Non sperar giammai pietà.

Gin. Questo è troppo, avverso cielo!

non resisto a tante pene,
insoffribil mi diviene,
e la vita orror mi fa.
Le mie barbare vicende
desteranno un dì pietà.

Tutti gli altri. Affanno orrore
lacerando va il mio core,
più resistere non sa.

~~~~~  
*Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind bei dem Bibliothek-Aufwärter  
Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.*

**Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet und der Anfang  
ist um 6 Uhr.**

HTI 18912002